

Studi di genere: a che punto siamo?

Un volume collettaneo curato da Chiara Cretella fa il punto su quanto le strutture accademiche italiane siano in grado di far fronte alla richiesta/necessità di studi delle donne come parte imprescindibile della formazione alla cittadinanza

DI ENZO PALASCIANO

Generi in formazione, volume curato da Chiara Cretella, raccoglie contributi di var* studios*: Dario Tuorto, Serena Stefani, Elena Luppi, Rosy Nardone e Federica Zanetti, Manuela Ghizzoni e Cinzia Venturoli, Maric* Lorusso e Cinzia

Albanese, Andrea Ciani e naturalmente la curatrice stessa. Il filo conduttore è costituito dall'educazione politica e alla politica del genere femminile promossa dall'Università. È il tentativo di trovare risposte a una domanda di importanza centrale nell'esperienza di studio di donne e di chi si sente parte del mondo LGBTQ+.

La domanda è se l'università, nelle varie facoltà (o dipartimenti come si dice oggi) e negli atenei distribuiti in tutte le regioni è in grado di garantire e di mettere in pratica approfondimenti, ricerche, proposte curriculari, focus group, indagini e studi storici su temi così pressanti in questo tempo.

Il testo tocca diversi argomenti. Si comincia con un excursus storico, opportuno per chi non lo avesse studiato durante le scuole superiori: qual è stato il coinvolgimento politico delle donne dopo la caduta del Fascismo e la fine della Seconda guerra mondiale, visto che solo nel 1946 le donne sono state chiamate a votare e che nella Costituente (la Commissione incaricata di redigere la Costituzione della Repubblica Italiana) ci fu una significativa rappresentanza femminile? Cosa è rimasto del coinvolgimento che interessò molte donne giovani e meno giovani. Quando e come si è determinato uno scarto rispetto a quella fase?

Il secondo argomento raccoglie voci e motivi che esplorano le forme della partecipazione femminile alla politica attiva e alla vita della cittadinanza. Si cerca di cogliere i motivi per cui sembra che la maggioranza delle donne non prenda parte alla vita politica. Sembrerebbe che nelle giovani generazioni (come già riscontrato nelle adulte), mentre i maschi sono più avvezzi alla partecipazione politica, le ragazze sono più propense a intraprendere azioni civiche, a fare volontariato, a lavorare per una causa sociale.

È poi la volta dell'incidenza degli Studi di genere nelle università italiane; su 57 atenei pubblici, nel 2012 solo 16 prevedevano un insegnamento che riconducesse a quegli studi. Oggi sicuramente quel numero è aumentato, anche se in certi casi si tratta di sparuti gruppi di docenti e di studenti che promuovono ora un seminario, ora un corso o

un convegno (magari anche internazionale) sui temi dei Gender studies. Si tratta di casi ancora isolati – a macchia di leopardo, si direbbe – anche se negli ultimi anni si tende maggiormente a “fare rete”.

Una buona occasione formativa è il *Service Learning* che molti atenei sembrano proporre come opportunità di acquisire crediti: si tratta di attività di servizio alla comunità che gli/le/3 studenti possono realizzare su progetti elaborati da Associazioni del Terzo Settore, istituzioni pubbliche o del privato sociale e sottoscritte dall'Università. È un modo di affiancare gli studi universitari alla conoscenza diretta del mondo reale, sviluppando competenze di cittadinanza attiva.

Una parte significativa della pubblicazione si riferisce a esperienze condotte prevalentemente nell'università di Bologna; sono riportati i risultati della somministrazione di questionari per conoscere le opinioni e le posizioni di campioni rappresentativi di popolazione studentesca.

L'ultima sezione, sempre curata da Chiara Cretella, è costituita da lunghe interviste (meglio dire “colloqui”) con sei donne che a vario titolo rappresentano al meglio l'impegno politico femminile. Si tratta di Emma Bonino, Anna Maria Crispino, Natalia Maramotti, Pamela Fussi, Annalisa Rabitti, Federica Mazzoni che ci raccontano spezzoni di vita a cominciare dalla scoperta della dimensione politica dell'esperienza esistenziale.

Ma a chi può essere utile la lettura di questo testo? Innanzitutto agli operatori universitari, cioè alle/ai docenti e alle/agli studenti impegnati nella realizzazione di progetti finalizzati e nella conduzione di pratiche didattiche nuove e ricche di senso; poi a tutti coloro che nelle varie amministrazioni pubbliche e private cercano suggerimenti per costruire percorsi originali e specifici; ai responsabili delle associazioni del Terzo Settore per stringere rapporti di collaborazione e convenzioni con i vari atenei, in particolare quelle riguardanti le condizioni di accoglienza di tirocinanti universitari presso le proprie strutture; e infine gli insegnanti di scuola media di primo e secondo grado, che troveranno nelle pagine di questa pubblicazione parecchi spunti per le loro lezioni, per le proposte di lettura o di ricerca.



CHIARA CRETELLA
(A CURA DI)

GENERI
IN FORMAZIONE.
L'IMPATTO DELLA
DIDATTICA
UNIVERSITARIA SULLA
CITTADINANZA DI

GENERE
ED. SETTENOVE
CAGLI 2022
253 PAGINE, 19 EURO